

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore CARELLI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 10 APRILE 1959

#### Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso della lana di tosa delle campagne 1958 e 1959

ONOREVOLI SENATORI. — Da circa due anni l'assorbimento delle lane d'Italia da parte dell'industria e del commercio, si è reso notevolmente difficile. Ne sono derivate una sensibile contrazione dei prezzi del prodotto e, conseguentemente, una ulteriore causa di disagio economico per il complesso della nostra attività armentizia. Di fronte alla nuova situazione gli operatori agricoli, soprattutto i piccoli allevatori, hanno ripetutamente richiesto ed insistono a richiedere agli Organi responsabili dell'Economia del Paese un fattivo intervento atto a facilitare il ristabilirsi del necessario equilibrio in questo importante settore.

Ad iniziativa delle Organizzazioni settoriali, con il consenso degli organi competenti dello Stato, venne per la decorsa campagna di tosa 1958, effettuato un esperimento di ammasso volontario della lana d'Italia in alcune provincie maggiormente interessate all'allevamento della pecora. Dato il modesto quantitativo del prodotto conferito — da attribuirsi soprattutto all'epoca inoltrata in cui furono disposte le operazioni di ammasso — l'iniziativa, pur arginando il movimento speculativo in atto ed evitando, quindi, una ca-

tastrofica caduta dei prezzi, non è riuscita, in mancanza di agevolazioni dello Stato, ad assicurare l'assorbimento del prodotto e conciliare, com'era nei propositi degli organizzatori, gli interessi dei produttori agricoli con quelli dell'industria nazionale.

Per il raggiungimento del necessario equilibrio operativo gli esponenti delle categorie agricole interessate ebbero ad avanzare al Ministero dell'agricoltura e delle foreste proposte tendenti ad ottenere il concorso dello Stato nella copertura delle spese di ammasso; ma il particolare momento, caratterizzato dallo scioglimento anticipato del Senato e dalla conseguente vacanza parlamentare, non ha consentito il richiesto tempestivo intervento cosicchè all'inizio della nuova tosa, campagna 1959, la situazione del mercato laniero nazionale è rimasta immutata rispetto a quella dell'annata precedente, persistendo il mancato assorbimento delle lane d'Italia, tuttora giacenti presso i magazzini di ammasso volontario o presso i produttori, e la bassa quotazione del prodotto immagazzinato i cui prezzi non coprono le sole spese di produzione.

Si continua pertanto ad insistere da parte delle categorie agricole interessate sulle proposte tendenti ad ottenere il concorso dello Stato nella copertura delle spese di ammasso per le lane di tosa 1958 e 1959 conferite e da conferirsi all'ammasso stesso.

Un esame approfondito del problema, che fra l'altro presenta aspetti sociali di notevole interesse per la graduale valorizzazione della piccola impresa armentizia quale unità economica minima capace di apportare all'economia settoriale un concreto contributo di lavoro e di valori, consiglia di non abbandonare definitivamente, almeno per il momento, il principio dell'assistenza degli Organi dello Stato a favore dei piccoli operatori con il sostenere l'attività dell'ammasso volontario dei prodotti agricoli.

Nel caso particolare poi il settore laniero, più di qualsiasi altro settore produttivo, non è tenuto nel dovuto conto da parte dell'industria e del commercio italiani che, in considerazione del modesto apporto della produzione della lana nazionale (1/10) al movimento globale della lana normalmente lavorata e commerciata in Italia, sono orientati verso partite più omogenee offerte dal mercato estero il quale, in questi ultimi due anni, ha fornito praticamente la totalità del nostro fabbisogno in lane.

Ciò è in evidente contrasto con le direttive generali della nostra economia agricola, le quali basano la valorizzazione soprattutto della montagna e delle zone scarsamente produttive di collina e di piano sul potenziamento e l'estensione del settore zootecnico ed in particolare sull'allevamento della pecora per il quale è prevedibile, per il prossimo futuro, una notevole possibilità di ripresa.

L'elevato grado attualmente raggiunto di esaltazione delle attività funzionali in alcune razze ovine nostrane, quali la Gentile di Puglia, per le qualità del vello, la Sopravissana, per la triplice attitudine, la Sarda, per la funzione galattogena, la Bergamasca, per la produzione della carne, fa ritenere la pecora il mezzo migliore, ed economicamente più conveniente, di utilizzazione di rilevanti disponibilità foraggere comprese quelle marginali.

D'altra parte la struttura economica sulla quale dovrà poggiare l'economia della mon-

tagna si basa principalmente sull'allevamento della pecora in unità a se stante, economicamente autosufficiente ed operante sia in allevamento stanziale, sia in collegamento di transumanza. È errato considerare l'allevamento ovino una entità produttiva collegata ad un sistema agricolo di depressione economica. Esso invece va inserito in un quadro produttivistico proprio di particolari zone agrarie ove esistono le condizioni favorevoli per la costituzione di aziende agro-silvo-pastorali.

È noto che, specie nell'Appennino centrale dove la mezzadria povera costituisce un ostacolo gravissimo al potenziamento economico della zona ed allo sfruttamento razionale delle sue possibilità agrarie, l'allevamento della pecora è da considerarsi sommaramente utile ai fini della trasformazione in latte, in carne ed in lana di vaste disponibilità foraggere che diversamente andrebbero perdute con grave danno dell'economia nazionale.

È inoltre da considerare che l'ammasso della lana oltre ad assolvere, come tutti gli altri ammassi, una importante funzione economica, ne assolve una di carattere tecnico, la cui rilevanza è tale che basterebbe da sola a giustificare l'esistenza dell'ammasso stesso. Trattasi della possibilità offerta dalla azione ammassatoria di fare acquistare alla nostra lana, mercè la selezione dei velli e delle singole e numerosissime partite in cui si articola la nostra produzione armentizia, quei caratteri di stabile omogeneità che l'acquirente ricerca ed apprezza altamente nelle lane estere fino a pagarle, a parità di resa e qualità, a prezzi superiori alle nostre.

Tutto questo premesso e persistendo la necessità di resistere efficacemente all'azione disintegratrice della speculazione, si ravvisa l'opportunità di dare corso al provvedimento che si propone, il quale risponde soprattutto all'interesse dei piccoli allevatori. Esso, mentre non arreca alcun disturbo alle finanze dello Stato, incoraggia tangibilmente la nostra produzione laniera che, come è noto, è ben lungi dal soddisfare il fabbisogno nazionale.

Confido, pertanto, che gli onorevoli colleghi vorranno condividere il mio assunto e concedere il loro voto favorevole al presente disegno di legge.

## DISEGNO DI LEGGE

## Art. 1.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a disporre, con decreto da emanarsi di concerto col Ministro del tesoro, l'ammasso volontario della lana di tosa delle campagne 1958 e 1959 ed a fissare le modalità di esecuzione.

## Art. 2.

Fermi restando i privilegi e le agevolazioni fiscali previsti dalla legge 20 novembre 1951, n. 1297, lo Stato concorre all'attuazione dell'ammasso di cui all'articolo precedente nella misura massima di lire 10.000 per ogni quintale di prodotto ammassato e per un importo complessivo massimo di lire 200 milioni.

## Art. 3.

Alla copertura dell'onere di lire 200 milioni, dipendente dall'applicazione della presente legge, si provvede con le maggiori entrate eventuali sui capitoli dell'esercizio in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.